FRANCESCA DONATO

ossia

CORINTO DISTRUTTA

Melodramma in tre Parti

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO DI TORINO

nel Carnovale del 1835

ALLA PRESENZA

DELLE LL. SS. RR. MM.

TORINO
presso Onorato Derossi Stampatore e Librajo del R. Teatro.

AVVERTIMENTO

DELL'AUTORE

Il soggetto è tolto da un poemetto di Lord Byron; ed è noto abbastanza perch' io non mi dilunghi a farne il racconto. Gli è un Veneziano, che vittima d'odj domestici, bandito dalla patria e privato dell'amante, si rifugge fra i Musulmani, sale ad alto grado fra loro, e li spinge all'eccidio della repubblica. Sebbene la musa tragica siasi giovata più volte di siffatti rinegati, siccome personaggi commoventi per forti passioni; pure mi piacque ritentare cotesto argomento, spintovi dalla catastrofe, unico fondamento del poema inglese, che a me parve presentare una tal quale novità per la scena. Tutto il nodo è da me immaginato. Non tenterò di scusare i difetti del componimento colla malattia che mi affliggeva scrivendo: è gran tempo che in teatro non si ammettono scuse.

F. R.

PERSONAGGI	ATTORI
DONATO, Governatore di Corinto,	*Signor Bonfigli Lorenzo, Cantante di Camera di S. A. R. il Duca di Lucca.*
FRANCESCA, figlia di Donato e amante di Alp,	*Sig.ra Schoberlechner Sofia.*
LOREDANO, nobile Veneto destinato sposo di Francesca,	*Sig.ra Fornacciari S. Giorgi.*
MEMMO, Condottiere dei Turchi sotto il nome di ALP, amante di Francesca,	*Signor Ronconi Giorgio.*
BIANCA, amica di Francesca,	*Signora Rubini Margherita.*
ALI, Ufficiale di Alp,	*Signor De-Baillou Gaetano.*

MAESTRO E DIRETTORE DEI CORI

Signor Buzzi Giulio.

CORI E COMPARSE

Uffiziali e Soldati Musulmani, Guerrieri Veneti e cittadini di Corinto, Damigelle di Francesca, schiavi e Odalische.

La scena è in Corinto e nel Campo Musulmano

La Musica è composta dal sig. Maestro Saverio Mercadante.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocchio suggeritore e copista del Regio Teatro, contrada della Madonna degli Angeli, porta n.° 19.

Primo violino, e Capo d'Orchestra

Signor Polledro Giovanni Battista

Direttore generale della Musica di S. M.

Altro Primo violino in sostituzione del sig. Polledro

Signor Ghebart Giuseppe.

Maestro al Cembalo . .	Sig.	Tagliabò Giuseppe.
Primo violino de' Balli .	»	Gabetti Giuseppe.
Capo de' secondi violini	»	Cervini Giuseppe.
Prima viola	»	Unia Giuseppe.
Primo violoncello . .	»	Casella Pietro.
Primo contrabbasso . .	»	Anglois Luigi.
Primo oboe	»	Vinatieri Carlo.
Primo flauto	»	Pane Effisio.
Primi clarinetti . . .	»	Merlati Franc.° - Majon Giuseppe.
Primo fagotto . . .	»	Secchi Leopoldo.
Primo corno da caccia	»	Belloli Giovanni.
Primo trombone . . .	»	Deffilippi Giuseppe.
Prima tromba . . .	»	Raffanelli Quinto.
Arpe	»	Concone, padre e figlio.

Cembalista . . . . . . » Porta Epaminonda.

DECORAZIONI DELL'OPERA

PARTE PRIMA

Scena I. Tenda di Alp tutta aperta.
Scena IV. Sala del palazzo del Governatore.

PARTE SECONDA

Scena I. Atrio nel palazzo di Donato.

PARTE TERZA

Scena I. Recinto delle mura di Corinto.
Scena VII. Quartiere Musulmano nelle mura di Corinto.

TITOLO DE' BALLI

PRIMO

CANGRANDE SIGNOR DI VERONA

SECONDO

M.R DU CHALUMEAU

AMBI COMPOSTI E DIRETTI

DAL COREOGRAFO GIOJA FERDINANDO

Inventori e Pittori delle Scene

Signori Sevesi Fabrizio, nipote del sig. Galliari, e Vacca Luigi, Pittori di S. S. R. M., e Professori nella Reale Accademia di Pittura e Scultura.

Macchinisti, signori Bertola Eusebio, e Majet.

Inventore e disegnatore degli abiti, il sig. N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti { *da uomo* Becchis Domenico.
da donna Fraviga Vittoria.

Piumassaro, sig. Pavesio Giuseppe

Magazziniere, sig. Fraviga Vincenzo.

Capo Ricamatore, signor Giardino Giuseppe.

Parrucchiere, signor Bis.

Capo Illuminatore, N. N.

Regolatore delle Comparse, e del servigio del Palco scenico, Villata Lorenzo.

Compositore de' Balli
Sig. Gioia Ferdinando
Primo Ballerino danzante assoluto
Sig. Guerra Antonio
Prime Ballerine danzanti per ordine alfabetico
Signore Demasier-Ricci Bettina - Frasi Carolina
Guerra-Delorenzo Rosa - Porta Luigia
Prima Mima assoluta
Signora Porta Luigia
Prime Mime
Signore Combi Marietta - Frasi Carolina
Chouchoux Cristina
Primi Mimi
Signori Catte Effisio - Demasier Alfonso
Primo Mimo per le parti giocose
Signor Paradisi Salvatore
Altro primo Ballerino danzante
Signor Rathgeber Alfonso
Primi Ballerini e Ballerine di mezzo carattere per ordine alfabetico

Li signori	Le signore
Benichi Giosuè	Bellezza Giuseppina
Caisson Antonio	Borio Clotilde
Capuani Raffaele	Calvi Marietta
Coppini Gioachino	Coppini Barbara
Deagostini Giorgio	Diani Teresa
Delorge Stefano	Frasi Marietta
Diani Prospero	Giovenzani Rosa
Ferrero Giuseppe	Landò Maddalena
Matta Giuseppe	Montessù Elena
Mattis Gioachino	Monticelli Genoveffa
Merlo Giovanni	Paris Annetta
Nolfi Ludovico	Pizio Teresa
Porello Giuseppe	Tanzi Maddalena
Audano Lorenzo	

N.° 14 Coppie Corifei.
N.° 20 Allievi della Scuola.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Tenda di Alp, tutta aperta da cui si scorgono gli accampamenti. Musulmani: in distanza un braccio di terra sul mare ove scopresi un lato della città di Corinto assediata.

È giorno: la scena è occupata dai Musulmani che fanno la preghiera del mattino. Uffiziali, Giannizzeri e Spahi entrano al suono di lieta musica: gli Schiavi e le Odalische battendo sistri e tamburini intrecciano una danza: tutti cantano il seguente Inno.

Coro.

Uomini Gloria, Allà! Quant'è la terra
Suoni, Allà, del tuo potere!
Spada tua, tuo braccio in guerra
È il Visir di nostre schiere.

Tu il vigor gli dai del Pardo;
Tu del Lince il vivo sguardo;
Tu lo cingi e lo coroni
Di fortezza e maestà . . .

Tutti Gloria, Allà! la terra suoni
Del tuo nome, o sommo Allà.

Donne Quando l'elmo adamantino
Lunge scaglia, e il ferro appende,
È tua luce, o Sol divino,
Il fulgor che in lui risplende:
Tu dei fior del Paradiso
Il più bel gli spargi in viso,
Tu degli Angeli gli doni
La dolcezza e la beltà.

Tutti Gloria Allà! la terra suoni
Del tuo nome, o sommo Allà.

Insieme.

Uomini e Donne Quando cada oppresso e vinto
Il Leon dell'Adria insano,
Quando sventoli in Corinto
Il Vessillo Musulmano,
Ei qual rapido torrente
Scorrerà di gente in gente,
E qual polve infranti i troni
Il suo piè calpesterà.
Gloria Allà! la terra suoni
Del tuo nome, o sommo Allà!
(seguono le danze)

SCENA II.

Alp, indi Alì e detti.

Alp Di vani canti e di oziosi riti
Giorno, Osmanli, non è questo che vede
Sulle nemiche mura
La Veneta bandiera ancor superba
Resister al mio braccio e disfidarmi . . .
Ma giorno di minaccia, e d'ira, e d'armi.
A nuovi sforzi, a nuovo
E più tremendo assalto
Accingetevi, o prodi; e in tutto il campo
Squilli la tromba, che a Corinto rechi
Sovra l'ali del vento un suon presago
Che levato è per essa il giorno estremo.

Coro All'assalto, all'assalto!

Alp E fia l'estremo.

Alì Udite. Alcuno invia
Corinto a parlamento; e sulle mura
Bianco vessillo sventolar si vede.

Alp Che pace ella ne chieda? Invan la chiede.
Svelta da sue radici
Io vò l'altera, e nelle sue rovine
Molti che abborro mirar vò sepolti. -
Pur freno all'ire, ... e l'orator si ascolti.

(Ad un cenno di Alp tutti si ritirano: calan le cortine, e la tenda rimane chiusa)

SCENA III.

Alp, indi Loredano con Scudieri.

Alp Che veggio? Loredan!
Lor. Qual voce!... oh! cielo!
Memmo, sei tu?
Alp Memmo son io... per poco...
Finchè dura un amplesso... E che? Ti arretri?
Fuggi le braccia del compagno antico?
Lor. Oh! sciagurato amico!
Te ritrovo in tal guisa? Ahi! dunque il vero
Narrò la fama? e nel Visir feroce
Di Venezia è mutato il nobil figlio?
Alp Vittima aggiungi dal suo rio consiglio.
Le ingiurie mie, gli affanni,
Le perdite non sai? Del vil Donato
L'oltraggiosa repulsa, e di Francesca
La nera infedeltà ti uscir di mente?
Che fa colei?
Lor. Gemente,
Egra, trafitta da insanabil doglia
De' nostri mali notte e dì si accusa,
Chiusa in Corinto...
Alp Essa in Corinto è chiusa!
Oh! gioja! E a mia vendetta
Pronto è il sentiero oltre ogni mia speranza,
Ed io mi arresto? e ad ascoltar discendo
Vane proposte? Esci...

Lor. Nè udir vorrai
Di Donato le offerte?
Alp Una soltanto,
Sol una udronne da quell'uom fatale:
E in un accento essa è compresa.
Lor. E quale?
Alp. Quale? E mi puoi tu chiedere
Da lui che offerta aspetto?
Te la palesi il fremito
Che mi solleva il petto . . .
Francesca io vò . . . Francesca!
Per lei la terra io do
Lor. E tu sì pronti i Veneti
A tanta infamia estimi?
Tutti morranno, e chiedere
Morte me udrai fra i primi.
Francesca è tal che cedere
E viver non si può,
Alp Che ascolto. Ah! qual rivelasi
Mister da tua favella?
Ami Francesca? . . .
Lor. I Veneti
L'amano tutti.
Alp Ed ella? . . .
Lor. A un Angelo sembiante
Ella è sol volta al ciel.
Alp Pure . . . ella amò . . . un'istante . . .
Oh! sovvenir crudel! . . .

a 2

Ah ! se potessi rendermi
Di quegli istanti un solo . . .
Poca mercè sarebbero
Quante ha miniere il suolo . . .
Ti adorerei prostrandomi,
Un Dio saresti a me . . .
Ma tu nol puoi, nè il possono
D'Asia e d'Europa i Re.

Lor. Oh ! nè il puoi tu, nè, misera,
Ella il vorria potendo.
Cessa : nè più persistere
Nel tuo proposto orrendo . . .
Assai cagion di lagrime
Il tuo furor le diè.
Fa che non mora odiandoti,
Se dato amar non l'è.

Alp Ma ben dicesti . . . m'odia . . .
Tutti m'odiate . . . Ed io
Ve ne ricambio d'odio
Ancor più amaro e rio.
Esci.

Lor. Me scacci ? . . . e insisti
Nel cieco tuo furor . . . ?

Alp Venga Francesca. Udisti ? . . .
Vi lascio un'ora ancor.

Lor. Un' ora ! ai prodi è spazio
Maggior che tu non credi.
Un Dio ci può soccorrere . . .
Un Dio punirti . . .

Alp Vedi!

(A un nuovo cenno si apre la tenda, tutto il campo è schierato)

Coro Pronto all'assalto è il campo:
Più non opporgli inciampo.

Alp Speri tu ancor resistere?

Lor. Spero che almen morrò.

Coro All'armi! . . . all'armi! (Loredano si allontana)

Alp Ascoltami...

Lor. Che dir mi vuoi? . . .

Alp Non so.

Tutti.

Alp Un amplesso, estremo amplesso,
Come ai dì del nostro amore!
Quando udrai tuonar d'appresso
Il mio sdegno, il mio furore . . .
Quando udrai cader le mura
Della vinta e rea città . . .
Di fuggirmi almen procura,
Mi risparmia un'empietà.

Lor. Ah! non mai, non mai creduto
Io mi avrei così lasciarti!
Ma se in tutto è amor perduto,
Se degg'io per sempre odiarti . . .
Se il furor che il sen t'invade
A giustizia prevarrà . . .
Non lasciar ad altre spade
Di svenarmi la pietà.

Coro.

All'assalto ! . . . all'ire ! all'armi !
Infedel non si risparmi ! . .
Per l'odiata e rea Corinto
Nuovo sol non sorgerà.

(Loredano parte. Il campo difila, a suono di marcia guerriera)

SCENA IV.

Sala del palazzo del Governatore in Corinto
che mette a diversi appartamenti.

Bianca e Damigelle conducendo Francesca.

Dam. Vieni : più lieta stanza
Per te fia questa ;
Franc. Nè tornò pur anco
Dal campo Loredan ?
Bianca L'indugio è prova
Che la proposta pace
Non isdegna il nemico.
Dam. E tu potrai
Salpar coi nuovi rai ,
E secura tornar al suol natìo.
Franc. Ah ! più nol rivedrò . . . Nè più il desìo. (Siede)
Bianca)Che dici tu ? Dal patrio ciel conforto
Dam.)Speravi un dì.

Franc. Che non sperai?....ma tutte
Le mie speranze dileguarsi io vidi
Come sogno fallace. Il patrio cielo
Aura non ha che a me dolente ed egra
Rechi sull'ale refrigerio e pace.
Qui rimaner mi piace . . .
Morirmi qui... Terra per ciò non manca.
Bianca Crudele amica!...
Franc. (sorge) Non ti affligger, Bianca!..
Qui dove l'aura Jonia ,
Qui dove i flutti Egei
Tante fiate unirono
I lor sospiri ai miei,
Sola e deserta vergine
Dolce mi fia spirar.
Essi che i lunghi videro
Martir della mia vita ,
Essi verranno a gemere
Sull'urna mia romita ,
Nè il mio segreto agli uomini
Andranno a rivelar.
Bianca e Dam. Il tuo segreto ! ah! spiegati...
Per noi segreti avresti ?
Franc. Ha i suoi ciascun ... (musica guerriera lontana)
Ma quetati . . .
Quali clamor son questi ?
Bianca e Dam. Trombe guerriere squillano . . .
Pur Loredan tornò !
Franc. Ov'è ? ch' io possa intendere . . .

(Lassa!) che intender vò?)
V'era un dì che il cor beato,
Sol fingendosi contenti,
Prevenir godea gli eventi
Sovra l'ali del desir.
Or soltanto del passato,
Di memorie or solo ei vive:...
Come un mare senza rive
Gli si mostra l'avvenir.

Bianca
Dam. } Giunge il padre... Oh! in tale stato
A suoi sguardi non ti offrir!

SCENA V.

Donato, Loredano e Francesca.

Don. Rimani: il tuo soffrire
Non nascondere al padre. È giorno questo
Che soffriam tutti, ed ogni affanno in uno
Confonder vuolsi.

Franc. Oh! che mi annunzi?

Lor. E vuoi
Di tal ferita trapassar quel cuore?

Franc. Nuovo per me dolore
Temer puoi tu? Sia che si vuol, l'ascolto.
Parla: ogni scampo in cui speravi?...

Don. È tolto.
Degli infedeli il Duce
Sai tu che chiede? Sai qual prezzo impone
Di Corinto al riscatto?

Franc. E qual?

Don. Mia figlia.

Franc. Sorpresa... meraviglia...
Più che terror, mi prende. E come è giunta
Di morïente vergine la fama
A Visir Musulmano?

Don. Inorridisci adesso... Ei fu cristiano.

Franc. (Oh! me infelice!)

Don. Un vile,
Un empio rinegato aver sol esso
Potea sì strano, sì nefando ardire.
Egli è...

Franc. Deh! non mel dire!..
Che nemmen l'aura del suo nome suoni!..
Ite... ognuno mi fugga... e mi abbandoni.

Don. Ch'io ti fugga! quali accenti!

Lor. Te 'l diss'io: tu l'hai trafitta.

Franc. Oh qual nome fra le genti
Rimarrà di questa afflitta?

Lor. Deh Francesca!...

Don. Figlia mia!

Franc. Ma d'altrui l'obbrobrio fia.
E di me, di me non duolsi...
Io la patria a lui non tolsi...
Non l'offesi... non l'odiai...
Contro il cielo io non l'armai...
Dei Donati fu l'oltraggio,
Fu vendetta, fu livor.

Don. Giusto cielo! qual linguaggio!

Lor. È l'eccesso del dolor.

Don. Or vegg'io da qual deriva
Ria sorgente il tuo soffrire.

Franc. (Che mai dissi?)

Don. È in te pur viva
L'empia fiamma.

Lor. Ah non seguire.

Don. Oh delitto! Dunque invano
Corse il sangue del germano?
Dunque al padre, al cielo irato
Tu preponi un rinegato?
Esci... va... non isforzarmi
Il tuo capo a maledir.

Franc. M'odi... ahimè!... non condannarmi...

Lor. Ah! pietà! la fai morir.

a 3

Don. Vieni, fuggiamo, o giovane,
Abbandoniam quell'empia.
Il ciel di noi sia vindice,
La sorte sua si adempia.
Deserto omai fra gli uomini,
Fuor che da te, son io...
Fido alla patria e a Dio
Vieni a morir con me.

Franc. Resta, deh resta: ascoltami...
Non io, non io parlai.
Delirio ei fu dell'anima,

Delirio antico, il sai.
Languir mi vedi, e struggermi,
Lenta morir mi vedi . . .
Ah! qual potea ti diedi
Prova d'onor, di fè.

Lor. Cessa: sì rea non credere
Questa infelice, o amico . . .
Quel cor non serba un palpito
D'un sovvenire antico?
I suoi fur tanto orribili,
Sì crudi infin d'allora,
Che, se ne piange ancora,
Merta da noi mercè.

(odonsi da lontano colpi di cannone)

Lor. Odi qual suon?

Don. (amaramente a Francesca) Rallegrati . . .
A liberarti ei vola.

Franc. Morte è di lui più rapida . . .
Mia salvatrice è sola.

SCENA VI.

Guerrieri e cittadini di Corinto.

Coro Duce, al consiglio affrettati:
Via ci riman di scampo.
Inoperoso e immobile
Sta de' nemici il campo;
Ed il Visir medesimo
Vien teco a favellar.

Franc. Egli ? (con un grido)

Don. E potrebbe il perfido
Sperare ancor ? . . .

Franc. Sperar ?
(un momento di silenzio)
A te mi volgo , o giovane ,
Se il genitor non m'ode.
Degna pur anco sembroti
Della pietà d'un prode ?

Lor. Degna tu sei d'onore ,
Degna d'eterno amore ,
Intatta al par d'un Angelo
Agli occhi miei sei tu.

Franc. (con risoluzione) Vieni all'altar : ripiglio
Tutta la mia virtù.

Lor. Oh contento !

Don. E te costante
Creder deggio ?

Franc. Asciutto è il ciglio.

Don. Mia Francesca !

Lor. Oh! dolce istante !

Franc. Noi nel tempio , e tu al consiglio.

Tutti

Fra il mio/tuo petto e il rinegato
Ponga Iddio final barriera !
Ei confonda il forsennato . . .
La sua speme al vento pera.

E se scritta è la sciagura
Che trionfi il traditor . . .
Ei non colga in queste mura
Altro frutto che d'orror.
(parton tutti. Cala il Sipario.)

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Atrio nel Palazzo di Donato. Tempio domestico in fondo, la cui cupola sorge dalle arcate ecc.

(È sera)

Bianca e damigelle

È questo un rito? - Mute, tranquille
Le vie son tutte . . . taccion le squille . .
Voce non suona nel tempio aperto,
Nè sparso è un serto - nè teda appar.
È questo un rito? questi gli auguri
Ai maritali solenni giuri?
Oh! il rio presagio Iddio distoglia
Da quella soglia ; - da quell'altar!
(esce Francesca)

SCENA II.

Francesca , Loredano con seguito e dette.

Franc. Tu pur , mia Bianca ? (correndo a lei)

Bianca E dubitar potevi

Che mancasser miei voti alle preghiere

De' tuoi fedeli ?

Franc. I voti tuoi , mia Bianca ! -

Ma dimmi . . . alcun non manca ?

Tutti riveggio ? - Oh ! dove è il padre ?

Lor. Il sai :

(inoltrandosi)

Egli è al consiglio.

Franc. Al tempio il voglio , all'ara...

Al sacrifizio mio.

Lor. Al sacrifizio tuo ! !

Franc. (Ciel ! che diss'io?)

Lor. Hai tempo ancor , Francesca . . .

Tempo a ritrarti.

Franc. Oh ! che di' tu ?

Lor. Mi fôra

Supremo bene il posseder tua mano...

Ma v'ha per Loredano

Un ben maggiore . . . Il non vederti in pena.

Franc. Oh ! nol pensar . . . vedi ? son io serena.

Lor. Sei serena! e una lagrima intanto

Pur ti scorre sul pallido viso !

Franc. Il contento ha pur esso il suo pianto...
Mira , mira . . . egli è questo un sorriso.

Lor. Ah ! darei, se non fosse fugace,
Quanto in terra mi è dato sperar.

Franc. Credi... ah credi... ho certezza di pace...
Mi precedi; . . . mi attendi all'altar.

a 2.

Lor. Ah ! potessi dall'alma sgombrarti
La memoria per fin del dolore ! . . .

Franc. Potess'io colla vita cambiarti
Ogni pena che costo al tuo core !

a 2 { Ah ! mertavi un affetto, un amore
Più sublime, più degno di te.

Bianca e damigelle.

(Ciel, concedi ai lor nodi favore
Di cotanta virtude in mercè !)

(Il corteggio parte con Loredano verso il tempio)

SCENA III.

Francesca e Bianca.

(Appena Francesca è sola , si getta piangendo al collo di Bianca)

Franc. Bianca ! o mia Bianca !

Bianca Oh ! ciel, tu piangi ?

Franc. Ah ! lascia
Che il cor si sfoghi . . . io mi credea del pianto
La fonte inaridita.

Prega con me, dal ciel m'implora aita.

Bianca Oh! qual potria salire
A lui preghiera della tua più grata,
Più degna di favor?

Franc. Quella che s'erge
Da un'alma pura, e che non è spirata
Nè da rimorso, nè da iniqua speme...
La tua, mia Bianca...

Bianca Ah! sì preghiamo insieme.

(S'inginocchiano ambedue. La musica esprime lontano fragore)

Franc. Udisti? (sorgendo)

Bianca Udii.

Franc. Tumulto...
Strepito d'armi... e grida!

Bianca Oh vedi, vedi...
Accorre alcuno...

Franc. Ricovriamo al tempio...
A Loredano appresso... (Per uscire)

SCENA IV.

Alp con seguito di Musulmani.

Alp Arrestati.

Franc. Gran Dio!

Alp Francesca!

Franc. (con un grido) Ah! è desso.

(Si nasconde fra le braccia di Bianca)

Alp Son desso, sì . . . credevi tu che il mondo
Distendesse fra noi spazio si vasto,
Che io non ti avessi da raggiunger mai?
Mirami - A che ti stai
Muta, tremante?

Franc. Tremar io! non tremo . . .
Inorridisco di tua voce al suono.
Oh! t'allontana . . . per te morta io sono.

Alp. Ch'io m'allontani? allontanar piuttosto
La bufera potresti, e il mar, che sorge
A flagellar la sponda - Odi tu il grido
Del popol vile? A lui resiste invano
Il rio Donato: la città codarda
Per sua salute al vincitor ti vende.

Franc. Va - Chi la morte attende
Vincitor non conosce. Il tuo trïonfo
Compi una volta: de' Donati il sangue
Tutto ti bevi, e del fratello all'ossa
Quelle del padre unisci e della suora.

Alp E del fratello mi favelli ancora?
No, di sua morte reo
Non mi credevi un dì. - Sai che mi tese
Insidie mille, che a salvar mia vita
Il ferro io strinsi. - Oh! ancor vivesse! oh morte
Dargli potessi ancor! vendetta orrenda (con somma passione)
Far de' miei mali, del mio lungo esiglio,
Del macchiato onor mio, del ciel perduto,
Perduto eternamente, o viva, o moja! (A queste parole Francesca si scuote)

Franc. Il ciel, dicesti? . . . oh! gioja!
Il ciel rammenti ancora? In te lo sguardo
Fissar mi attento, ed ansiosa aspetto,
Che sul tuo labbro pur si affacci, e n'esca
Quella santa parola . . .

Alp (intenerito) O mia Francesca!

Franc. Oh! non celar la lagrima
Che ti spuntò sugli occhi;
Non vergognar, ti supplico,
Che il cielo il cor ti tocchi -
E mali, e sangue, e vittime,
Tutto perdono a te.

Alp Si, del mio pianto appagati . . .
Tal vanto in terra hai sola . . .
Ma deh! tu pure intendere
Santa mi fa parola;
E il cielo a me puoi rendere,
Aprire il ciel per me.

Franc. Ah! qual parola?

Alp Giurami
Che l'amor tuo mi resta.

Franc. Ah! l'amor mio . . . (*) Va, lasciami:
Fuggi. (*) (S'ode musica religiosa dal Tempio)

Alp Che smania è questa?

Voci dal Tempio

Ciel, tra i profumi e i cantici
Che a te sollevan l'ale,
Salga di due bell'anime
L'immacolata fè.

Franc. Il rito! il rito!

Alp Oh! quale?

Parla... qual rito?...

Franc. Oimè!

a 2.

Deh! per pietà nasconditi
Agli occhi miei morenti...
Mi chiama altrove il cantico
Che risuonar tu senti...
Iddio da me ti scaccia...
Iddio mi toglie a te.

Alp Un lampo, un lampo orribile
Traveggo in quegli accenti...
Nulla più omai rispettano
Le smanie mie furenti...
A torti a queste braccia
Possente il ciel non è.

SCENA V.

Voci e grida che si avvicinano, indi uomini e donne di Corinto precipitando in scena. Loredano accorre dal tempio. Donato esce solo ed agitato.

Coro lontano Ella parta; e pace e vita
Renda a tutti.

Alp Intendi adesso?

Franc. Sì . . . t'intendo. (sorgendo sbigottita)
Alp Vieni.
Franc. e Bianca Aita.
Lor. Chi mai vedo? - Memmo!
Alp Io stesso.
Lor. Tanto ardisci! (la scena s'empie di cittadini)
Alp Vedi, insano,
Se ardir posso . . . (esce Donato)
Lor. Oh! ciel! che fu?
Franc. Padre! . . . (incontro a Donato)
Lor. Amico!
Don. O Loredano!
Spenta in terra è la virtù.
Coro Parta, parta . . .
Don. Mira . . . Spinto
Da codardi istigatori,
Sorge il popol di Corinto
Contro i propri difensori . . .
E la figlia di Donato
Abbandona all'infedel.
Coro Tutto un popolo è salvato
S'ella parte . . .

Lor., Don., Franc., Bianca.

E il soffri, o ciel?
Don. Non credea quaggiù mortale (ad Alp)
Ritrovar di te più rio, . . .
Vile, perfido, sleale
Tutto un popolo vegg'io.

Pera, ah! pera il dì nefando,
Che per esso io strinsi il brando! . . .
Io lo sprezzo, io lo calpesto . . .
Fu di vili difensor. (spezza la spada)

Tutti.

Donato, Franc., Lor. e Bianca

Giusto ciel, il premio è questo
Delle pene sostenute!
Qual conforto avrà virtute
Quando han gli empi il tuo favor!

Alp (Qual più vuoi destin funesto
Piovi in me celeste sdegno;
Lagrimar vegg'io l'indegno,
Vendicato è il mio dolor.)

Franc. (facendosi in mezzo)
Tutti udite . . . Memmo, ascolta . . .
Brevi, e forse estremi accenti.
D'una plebe iniqua e stolta
I desir vuoi far contenti?

Alp Io te voglio.

Franc. Hai tu speranza
Di domar la mia costanza?

Alp Tutto io spero.

Franc. E creder puoi
Ch'io divida i falli tuoi?
Che soffrir mi possa a lato
Un ribelle, un rinegato?

Uno sposo Musulmano
Credi tu che amar potrò ?

Alp Sì . . .

Franc. Il tuo ferro , o Loredano.

(strappando la spada a Loredano)

Lor. Don. Ciel , che fai?

Franc. Mel cedi.

Lor. Don. Ah ! no.

Franc. Vi scostate : invan di pace
Me vuol prezzo infame gente . . .
Sia d'incendio più vorace
Il mio sangue a lei sorgente.
Disprezzata , esosa , abbietta ,
Detestata , maledetta
L'avvenir le sia serbato
D'ogni popol sciagurato
Che l'infamia e le catene
Alla morte preferì. (per uccidersi)

Lor. , Don. , Alp

O Francesca !

Coro Cessa ... cessa . .

Donne Questo anatema ritira.
È di Dio la voce istessa
Che in lei parla , Iddio l'inspira.

Tutti Vedi ? ... ognuno a te si atterra ...
Non più pace , guerra , guerra ...
Sia punito , cada estinto
Chi a tal pace inchina ancor.

Don. Lor. Guerra , guerra ?

Franc. Oh! gioja! ho vinto.

Tutti (**ad Alp**) Esci, o trema.

Alp O mio furor!

Franc. Memmo, addio: per sempre addio...
Non partir da me furente...
D'una vergine morente
Suoni ancora un prego a te.
L'odio e l'ira immola a Dio,
Salva un popolo infelice,
Fa che almen, se qui non lice,
Io ti vegga in ciel con me.

Alp In Corinto mi vedrai...
Qui, lo giuro...

Franc. Ah! qui... più mai.

Don., *Lor.* *e* *Coro*

Esci al fine: inorridire
La tua vista assai la fe'

Alp Preparatevi a perire:
Salvator per voi non v'è.

(**Alp parte minaccioso. Francesca cade fra le braccia dei suoi: cala il sipario**).

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Recinto nelle mura di Corinto: le rovine attestano che parte della città è caduta in potere de' Musulmani. La scena è occupata da' cittadini di Corinto, uomini e donne prigionieri: drappelli di truppe Musulmane difilano da varie parti.

Coro di prigionieri

Oh tre volte felici gli estinti
Non serbati de' ceppi all'orror!
Non dividono l'onta de' vinti,
Posan queti in lor letto d'onor.
Addio patria, addio mura cadenti,
Che salvar non potemmo pugnando!
Calpestate da barbari armenti
Vi lasciamo invan d'ira plorando.
Noi serbati agli Harèm de' nemici,
Sempre schiavi, per sempre infelici,

La cagion di cotanta sciagura,
Imprecando, accusando a natura,
Fremeremo in esiglio sospinti
Finchè un fremito avremo nel cor.
Oh tre volte felici gli estinti
Non serbati de' ceppi all'orror!

SCENA II.

Alp, Alì e Musulmani.

Alp Di quell'imbelle turba
Mi si tolga la vista, e sia divisa
Fra i più valenti che piantâr primieri
Sulla vinta città la mia bandiera. —
Io dell'odiata schiera
Mi serbo un solo: di cotante prede
Basta un sol capo che mi cada al piede.
Eccolo - A lui tu veglia
Come a tua vita - Ma non fia chi ardisca
Recarli oltraggio: è tal la mia vendetta
Che compirla soltanto a me si aspetta.

SCENA III.

Donato in mezzo alle guardie,
Alì e prigionieri.

Don. Della città caduta (Osservando il luogo)
Son io nel Foro... Qui s'ergean superbe
Del Consiglio le logge, e i sacri avanzi
Ne calpesta il nemico,
Ignaro che al suo piè potria Donato
Schiuder la tomba.. Ma nol volle il fato.
Che veggio? E voi pur anco
Il Ciel ravvolse nella mia sventura,
Miseri amici?

Coro Oh! te veder caduto
D'ogni miseria in fondo
Fa più amaro, o Donato, il dolor nostro.

Don. Raccogliam tutto il mio coraggio e il vostro.
Sì nè un sospir nè un gemito
Da noi guerrier si ascolti;
Cadiam, siccome i martiri
Cogli occhi al Ciel rivolti:
Del nostro sangne il premio,
Prodi compagni, è là.

Coro Oh! tu, tu sol magnanimo
Avessi aïta e scampo!

Don. Tutti, o nessun.

Alì Si traggano
I prigionieri al campo.
Tu resta: il tuo destino
A te il Visir dirà.

(Si abbracciano tutti e si danno un addio)

Don. Addio, diletti amici,
Ma non per sempre addio!
Ci rivedrem felici
Per non lasciarci più.
Di noi primier chi mora,
Primier chi salga a Dio,
Preghi a chi vive ancora
Pari in morir virtù!

(I prigionieri partono con Alì fra le guardie)

SCENA IV.

Donato solo indi Loredano

Don. Sì... non si pianga: è scritto
Il mio martirio in cielo, ed incontrarlo
Saprò da forte - Ma di te, Francesca,
Di te che fia? Contro al furente e crudo,
Ch'io nominar non oso, avrai tu scudo?
Si appressa alcun. - Traveggo?...
Tu Loredan?...

Lor. O padre mio!..

Don. Ti abbraccio.
Questo conforto ancor provare io posso!
Lor. Da preghi miei commosso
Memmo concede che un istante io venga
A favellarti . . . Ma per pianger teco
Soltanto io vengo . . . amaro annunzio io reco.
Don. Parla. - Francesca forse
Cadde in poter ... di Memmo?
Lor. A noi la toglie
Man più possente: non soffrì quel core
La tua sventura: ella si strugge e langue
Siccome face d'alimento priva.
Solo un desio l'avviva,
Il desio di vederti.
Don. Al ciel sia lode
Ch'essa libera more! - Ah! va, la reggi,
La consola per me: questo le reca
Paterno amplesso. .. Di vederci in terra
Ogni speranza è tolta.
Lor. Una ne resta ... e la pensai ... m'ascolta.
Notte è presso ... Il campo intero
Si abbandona a stolta festa . . .
Ti nasconda il mio cimiero,
Ti ricopra la mia vesta . . .
Il drappel che me conduce
Non conosce il vero duce ...
Dell' inganno ei non sospetta,
Ed ai tuoi ti renderà.
Don. E di Memmo alla vendetta

Ch'io te lasci ?... Taci ... va.

Lor. Deh ! t'arrendi ai preghi miei ...
Per la figlia io ti scongiuro.

Don. Perir vuoi ?

Lor. Perita lei ,
Viver posso ? ... no , lo giuro.

Don. Loredano ! ... vendicarla
Puoi tu ancora ...

Lor. Tu salvarla.
Se perduta il ciel la vuole ,
Moriam tutti , da guerrier.

Don. Oh qual mai da tue parole
Raggio brilla al mio pensier !
Porgi. (prende l'elmo ed il manto di Loredano)

Lor. Prendi.

Don. O Loredano !
Pensa ancora. - A morte resti.

Lor. Morrem tutti.

Don. A me tua mano.
Morrem tutti ; tu il dicesti.

a 2. Tutti sì . . . ma come i forti ;
Pria che schiavi , in campo morti :
Quando infamia è nella vita ,
Nella morte è gloria e onor.
(si presentano le guardie da lontano)

Lor. Esci . . .

Don. Addio.

Lor. La guardia è presso.
Un amplesso - un bacio ancor.
Musica festiva di dentro)

Insieme

Mentre all'orgie, e ai canti insani,
Si abbandonano i profani,
Il tuo core unito al mio
Batta ancor d'amore e zel.
Di virtute è premio Iddio;
Ai fedeli è porto il ciel.

(Donato parte frettoloso)

SCENA V.

Loredano solo, indi Coro di dentro.

(Rimane alcun tempo immobile tendendo l'orecchio)

Lor. Partì... Tranquille e tacite
Si stan le prime scolte...
Respiro. - (si prostra) O Dio, le tenebre
Distendi in ciel più folte...
Fra le nemiche squadre
Guida a Francesca il padre;
Muoja l'afflitta vergine
Fra le sue braccia almen!

Coro Viva il Visir? (Compariscono i seguaci di Alp)

Lor. Intrepido
L'empio mi vegga. - Ei vien.

(Siede tranquillo volgendo il tergo ad Alp che sopraggiunge)

SCENA VI.

Alp, Loredano e Musulmani.

Alp Donato! alfine un vindice
Avvi per Memmo ancora!
Ti veggo alfin . . .
Lor. Sorridere
Mi vedi all'ultim'ora. (sorge)
Alp Qual voce!
Lor. (scoprendosi) Loredano
Ravvisa, o Memmo.
Alp Tu!!
Guardie! accorrete!!
Lor. È vano:
Non lo raggiungi più.
Coro Morte all'indegno!. . . uccidasi!. . .
Cada il fellon!
Alp Sì: cada. (snuda il ferro)
Lor. Eccoti il sen.
Alp No: perfido!
Tu non morrai di spada.
D'onta e di duol morrai,
Quando in mia man vedrai
Colei che un cieco amore
Rapir tentava a me . . .
Lor. Ella, o crudel, sen muore.
Alp Deliri! . . . (colpito)

Lor. E muor per te.
Trema e piangi: in questo istante,
Non reggendo a tanti mali,
Qual colomba spiega l'ali;
Si ripara a ciel miglior.
Io la seguo, e spirto amante
Ne' suoi rai m'immergo anch'io . . .
Ti accusiamo entrambi a Dio,
T'imprechiamo il suo rigor.

Alp Ella muore!!

Lor. Sì; ferisci . . .

Coro E tu il soffri? e nol punisci?

Alp Lo togliete al mio/suo cospetto,

Coro Lo serbate al mio/suo furor.

(**Le guardie strascinano Loredano. Alp si allontana smarrito**)

SCENA VII.

Quartiere Musulmano nelle mura di Corinto: in fondo la cittadella che ancora non è caduta. È notte, e la luna splende di tutta luce. La festa de' Musulmani volge al fine: le odalische e gli schiavi passano pel campo cantando e danzando.

Coro

I. Astro il più fulgido,
Astro il più santo
Di quanti ingemmano
Di notte il manto,
Sorgi, o bell'Espero,
Face d'amor.

Tutti Sorgi; ed i placidi
Raggi più lieti
Piovi sui Persici
Molli tappeti
Dove tranquillo
Dorme il valor.

II. Del Duce indomito
Offri al pensiere
Tutte le immagini
Più lusinghiere,
Tutte delle Uridi
Le voluttà.

Tutti Dorme il magnanimo
Come leone,
Dorme per sorgere
A nuovo agone
Appena il sole
Ti scaccerà. (Si allontanano: alcuni momenti si odono le loro voci, finchè a poco a poco svaniscono, e succede profondo silenzio.)

SCENA VIII.

Alp solo, indi Francesca.

Alp Tace ogni cosa. - Oh! fortunati i cuori
In cui tace il rimorso!... oh! avventurosi
Gli occhi asciutti di pianto! Invano io chiedo
Un istante di calma e di riposo.
Del sonno ho d'uopo... ed invocar non l'oso.
Ma tu, crudel Francesca,
Tu pur non dormi: e al par di me tu fremi,
Fatal Donato, in questa notte orrenda
Che ti sta sopra il braccio mio feroce...
Trema - (*l'eco ripete*). Qual fioca voce
Suonò d'appresso? - il vento egli è che geme,
Il mar che i suoi furori unisce al mio...
Ma... non m'inganno... oh! chi parlò?...
Franc. (comparendo improvvisamente) Son io.

Alp Francesca ! tu ! . . .

Franc. T'arretra . . .

Non ti appressar . . .

Alp Oh ! come sei cambiata !

Come pallida in volto ! . . . e qual mi prende

A te d'appresso , non provato mai

Penoso senso , che spiegar non posso

All'alma mia confusa ! . . .

Franc. Grido è del cuor . . . che innanzi a me t'accusa.

Alp Ma d'onde uscisti ? e come

Ti celasti ai custodi ?

Franc. Umani sguardi

Vorrian seguirmi invan . . . da loco io vengo

Per sempre a te vietato,

Se tu pentito alla pietà non pieghi

Che a te mi adduce.

Alp Oh ! s'hai di me pietade,

Tu m'ami ancor , e caro a te son io.

Franc. T'arretra. È l'amor mio

Di sovrumana tempra , e puro e santo

Ti chiede affetto , e sovrumani nodi.

Alp Parla . . . che far degg'io ? . .

Franc. T'arretra, e m'odi.

La tua colpa è scritta in cielo :

Solo il pianto la cancella.

Piangi.

Alp Io piangere ? - (Oh ! qual gelo -

Piove in me la sua favella !)

Franc. Piangi, piangi: son contati
I fratelli trucidati,
L'are estinte, i sacri tempi
Profanati e in preda agli empi,
Tutto il sangue che l'insano
Tuo furor quaggiù versò . . .
Ti pesò l'eterna mano;
La bilancia traboccò.

Alp Oh! i miei falli in mente hai solo,
Ma gli altrui tu non rammenti?
Chi mi tolse al patrio suolo?
Chi mi diede a stranie genti?
Il livor del rio Donato,
La viltà del suo Senato,
Il tuo nero tradimento
Che di senno mi privò.
Mia ritorna . . . e pentimento
De' miei falli allora avrò.

Franc. Deh! terreno e vano amore
Da te sgombra . . . e al cielo intendi.

Alp Il mio cielo è nel tuo core . . .
Questo, questo a me tu rendi.

Franc. Ve' la nuvola che bruna
Sorge, e move inver la luna! . . .
Pria che tutta la ricopra
Piangi, o scampo non hai più.

Alp L'astro mio non è là sopra . . .
Egli è in terra, e quel sei tu.

a 2

Franc. Se tu m'ami, o forsennato,
Cadi al suolo, e prega e plora:
Sorgerai rigenerato,
Benedetto in cielo ancora...
Un altar che brilla eterno
Ci prepara amor superno:
Santo coro il nostro talamo
In un astro innalzerà.

Alp Vieni tu, con me t'invola
Ai codardi miei rivali:
Questa almeno, questa sola
Fa vendetta de' miei mali...
Che un istante a me sia dato
Insultar al vil Donato,
E per sempre è tua quest'anima,
Ed al mondo addio dirà.

Franc. Vedi?... vedi?.. già s'imbruna...
Sviene il disco della luna...

Alp Sia pur tenebre il creato
S'io non sono vendicato!

Franc. Già sparisce il lembo estremo...
Trema... trema...

Alp Io mai non tremo.
Solo a te prostrato io sono...
Te sol prego... ah! vieni a me...
(Si oscura la luna)

Franc. Rinegato! io t'abbandono...
Sia l'anatema con te. (Francesca sparisce)

SCENA ULTIMA.

Alp solo, indi guerrieri Musulmani: per ultimo Donato, Loredano, e soldati Corintii.

Alp Oh Francesca! (sorge) Ell'è sparita...
O furor!.. chi a me rapilla?...
Forse? o cielo!... sbigottita
Trema l'alma... il pie vacilla. (strepito d'armi)
Qual fragor!... squillò la tromba.

Voci lontane Il Visir! dov'è il Visir?

Musulmani Sovra noi Donato piomba...
(in iscena) Siam sorpresi...

Alp Oh! quale ardir!

(Grande confusione da per tutto, e un accorrer di soldati, di cavalli e di schiere)

Tutti Al riparo! alle bandiere!
Tutte accorrano le schiere!...
Vivo, illeso alcun non esca
Degli audaci assalitor.

(Compariscono da un'altura Donato e Loredano con un drappello di Corintii)

Don. Vieni a noi - Così Francesca
Ti rendiamo, o traditor.

(Scoppia una mina: la città di Corinto rovina. Cala il Sipario)

FINE.